

Sindaci No Tav, processo in aula bunker

Il presidente del tribunale: "Palagiustizia non idoneo, lo avremmo ingolfato"

LORENZA PLEUTERI

FURONO costruite in fretta negli anni '80 per ospitare i grandi processi di terrorismo e di mafia e le audizioni di boss pentiti, pietre miliari nella storia giudiziaria di Torino e d'Italia. Poi, abbandonate per anni, ridotte a voliere per piccioni e a deposito di carte e documenti datati, vennero utilizzate come set per film e fiction, dal "Divo" Giulio Andreotti a L'uomo sbaigliato, miniserie tv con Beppe Fiorello. Di recente un'ala del complesso dismessa è stata risistemata, per accogliere gli addetti alle operazioni di riconteggio delle schede elettorali regionali. Oggi si aprirà qui, in una

Scelta fatta per motivi di ordine pubblico: si pensa a un'invasione di sostenitori

delle tre aule bunker alle spalle del carcere Lorusso e Cutugno, il dibattimento del processo promosso dalla procura contro due sindaci no Tav, l'ex primo cittadino di Borgone Simona Pognant e il collega che ancora regge l'amministrazione municipale di Chianocco, Marco Russo. Il luogo non è stato scelto per le



Una delle aule bunker dietro le Vallette

suggerzioni o irrimandi. Le ragioni sono più d'una. Per questioni logistiche la sede naturale di Susa è stata ritenuta non idonea, Palagiustizia pure. «Lo avremmo ingolfato». La decisione di decentrare il dibattimento è legata a «motivi di sicurezza e di ordine pubblico», come ha ripetutamente avuto modo di dire il

presidente del tribunale, Luciano Panzani. C'è il timore, dichiarato, che calino su Torino i sostenitori degli imputati e contestatori dell'alta velocità, in massa. Ma si vuole anche consentire l'accesso — controllato — ad un numero elevato di persone, cosa permessa dall'ampiezza degli spazi. «È solo un caso — conclu-

sione di Panzani — che il primo processo nell'aula bunker sia proprio quello dei sindaci No Tav. Se non ci fossero stati problemi di notifica, avremmo tenuto qui anche quello dei falsi certificati per patenti».

I due amministratori mandati a giudizio negli spazi che hanno fatto da quinta a ben altre vicen-



I DUE SINDACI
 Simona Pognant e, sotto, Marco Russo



de, con citazione diretta da parte della procura, sono accusati di lesioni. Durante gli scontri del 2005, sostiene l'accusa, ferirono due dei poliziotti schierati in assetto antisommossa. Un agente uscì dai tafferugli con il naso rotto, un altro con la schiena dolente. Il difensore di Pognant e Russo, Roberto Lamacchia, ha contestato dall'inizio la ricostruzione dei fatti. «Il poliziotto con la frattura del setto nasale aveva il casco in testa. Per colpire l'altro, la mia assistita avrebbe dovuto infilare un braccio tra gli scudi di protezione degli agenti, colpendolo sul dorso da una posizione che non può essere». I filmati, secondo il penalista, aiuteranno a ricostruire la verità stori-

Marco Russo e Simona Pognant nel 2005 avrebbero ferito due poliziotti durante gli scontri

ca e a scagionare i clienti.

A rappresentare la procura, cercando di finalizzare le investigazioni coordinate all'epoca dall'aggiunto Sandro Ausiello, sarà il pm Patrizia Caputo. Si comincia con l'audizione dei testimoni. L'udienza dovrebbe durare l'intera mattinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA